

mercoledì 13 febbraio 2002

l'Unità 19

lo sport in tv

07,35 Olimpya news Rai3
16,45 Golf: Challenge Italia Tele+Nero
17,00 Olimpiadi invernali Rai2
19,00 Pallanuoto: Brescia-Savona RaiSportSat
20,30 Olanda-Inghilterra (dir.) CalcioStream
20,30 Volley: Macerata-Maseik Tele+Nero
20,35 Italia-Stati Uniti (dir.) Rai1
22,30 Croazia-Romania (diff.) CalcioStream
23,45 Olimpiadi invernali Rai3
00,50 Studio sport



Gheddafi jr incontra Agnelli, pranza con Giraud e si allena con Lippi

Giornata da ricordare per il figlio del leader libico, titolare del 5,31% del capitale della Juventus

TORINO Una giornata particolare per Gheddafi Jr, figlio del leader libico e neo azionista della Juventus, quella vissuta ieri a Torino. La finanziaria libica Lafico (Lybian Arab Foreign Investment Company), che opera ormai da qualche decennio come braccio economico di Gheddafi, ha recentemente acquistato il 5,31% del capitale della Juventus. E proprio Gheddafi Jr ha ipotizzato che la Lafico possa aumentare la quota nel club bianconero fino al 20%. Saadi Muamar Gheddafi (nella foto in una recente apparizione nella tribuna autorità dello stadio Olimpico) ha iniziato la sua 24 ore piemontese incontrando al Lingotto Gianni Agnelli, presidente onorario della Juventus.

Quindi è seguito un pranzo assieme all'amministratore delegato della squadra bianconera, Antonio Giraud. Sarà stato un pasto molto leggero visto che nel pomeriggio Gheddafi Jr. ha voluto a tutti i costi "allenarsi" al Comunale con i giocatori della Juventus

rimasti a disposizione di Lippi. Molti dei titolari bianconeri, infatti, in questi giorni sono stati chiamati dai rispettivi ct nazionali per prendere parte alle gare amichevoli di preparazione i mondiali. Saadi Muamar non ha resistito al richiamo del campo e ha chiesto e ottenuto di allenarsi con la Juventus. Sotto gli occhi divertiti di Lippi, Giraud e Moggi, l'ingegnere (e calciatore di buon livello, al punto che fa parte della nazionale libica e un paio d'anni fa Gaudenzi stava per ingaggiarlo per la Perugia) ha calzato tuta e scarpe bianconere e si è aggregato allo sparuto gruppo, che prima si è esibito in un "torile" e poi ha sostenuto una esercitazione tattica attacco-difesa.

Gheddafi ha poi salutato con calorose strette di mano tutti i presenti e si è andato a fare la doccia, uscendo verso le 16,30 dal Comunale in auto.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Libera, Kostner discesa all'argento

Isolde: «Avrei firmato per un secondo posto». Oro alla Montillet, bronzo Goetschl

Max Di Sante

SALT LAKE CITY Carole Montillet, una bionda ragazzotta francese, ha tolto a Isolde la gloria dell'oro. Con una discesa al limite della perfezione, la transalpina si è aggiudicata la libera donne su cui tanto puntavamo per accrescere il bottino delle vittorie. Niente da fare. Per la Kostner resta l'argento, ma non è andata male. Il bronzo per Renate Goetschl.

Intendiamoci, l'argento è una gran medaglia, ma con Isolde puntavamo in alto. Non a caso l'azzurra era stata scelta come portabandiera per la cerimonia di apertura dei Giochi. L'atleta più rappresentativa, quella più «vincente», quella che ha preso il testimone ideale di Deborah Compagnoni. Il palmares di Isolde parla da solo, con medaglie, coppe, vittorie, primati... Quindi, un argento amaro per l'Italia?

No, perché bisogna riconoscere che Carole Montillet ha indovinato la gara della vita, scendendo giù con una biglia, senza sbavature, azzeccando tutte le curve e le angolazioni: 1'39"56, il suo tempo. Anche Isolde ha fatto un'ottima gara, è scesa forse un po' «dura» sulla gambe (come lei stessa ha detto) soprattutto nella prima parte della pista; poi ha recuperato nella parte finale e si è fermata a 41 centesimi dalla Montillet, su cui i francesi puntavano tanto. La vittoria è sembrata a loro quasi un omaggio alla memoria di Regine Cavagnoud, morta pochi mesi fa in un incidente durante un allenamento.

Che non fosse un tracollo facile si è capito anche dal piazzamento delle altre favorite. Picabo Street (incoraggiata dal pubblico di casa) è finita quindicesima; la svedese Pernilla Wiberg tredicesima; l'austriaca Michaela Dorfmeister nona; la tedesca Hilde Gerg è finita al quarto posto. La fortissima austriaca Renate Goetschl si è fermata al terzo posto, con 83 centesimi di ritardo dalla vincitrice. Insomma, considerando i piazzamenti delle migliori discesiste, si capisce il valore della pre-



Isolde Kostner all'arrivo della discesa libera. L'azzurra ha conquistato la medaglia d'argento

fondo femminile

La Belmondo non ripete l'impresa Solo quinta nella dieci chilometri

SALT LAKE CITY Non basta il cuore a Stefania Belmondo per ripetere l'impresa della giornata di apertura dei Giochi. Il suo motore diesel nella 10 km a tecnica classica non regge il ritmo della norvegese Bente Martinsen Skari e delle tre russe (Danilova, Tschepalova e Lazutina), che la precedono nella classifica generale. La sua ricorso al podio si chiude già al primo chilometro quando accusa un ritardo di 16", con il 15° tempo parziale.

Una enormità. Poi si riprende e a metà gara mantiene praticamente lo stesso distacco dalla russa Lazutina, in quel momento bronzo virtuale. Si può ancora sperare in un recupero visto la durezza della pista, ma nella seconda parte di gara il quartetto impegnato nella lotta

per il podio aumenta il ritmo e Stefania prosegue con un ritmo regolare, controllando la canadese Scott e la russa Egorova. La medaglia d'oro si decide sul filo dei secondi nei mille metri finali. All'ultimo intertempo, dopo 8,7 Km, è ancora al collo della russa Olga Danilova con un vantaggio di 6"7 secondi sulla connazionale Julija Tschepalova e 10"7 sulla norvegese Martinsen Skari. Con un colpo di teatro la norvegese riesce a recuperare il distacco e a vincere il titolo olimpico, il primo individuale nella storia del fondo femminile dopo le vittorie in staffetta nel '68 ed '84. Il suo è un finale esaltante, sul filo dei secondi. A decidere il lungo rettilineo d'arrivo leggermente in salita. Quindi, Martinsen è

stazione della Kostner, si capisce la sua soddisfazione.

Al termine della gara, infatti, Isolde non è sembrata delusa: «No - ha confermato l'azzurra - anzi sono soddisfatta. Oggi Carole Montillet era davvero imbattibile, ha azzeccato la gara perfetta, capita. Io non ero particolarmente ferma sulle gambe, ma, nel complesso, sono soddisfatta della prestazione e, soprattutto, del risultato. Ho vinto la medaglia d'argento. Prima avrei firmato per questo risultato...». Ti ha pesato, le è stato chiesto, questo continuo rinvio? «Certo - ha sottolineato la Kostner - ma è un fastidio per tutti. Oggi, ero più nervosa di ieri, però ho passato il tempo guardando le altre gare e, tutto sommato, è andata bene. Anche questa neve (artificiale, ndr) non mi piace e non mi favorisce. Ma, ripeto, sono contenta del risultato. Oggi, la francese era davvero insuperabile».

Forse la felicità di Isolde è dovuta anche al fatto che questo argento (alla sua terza partecipazione olim-

pica) è il risultato più prestigioso da lei collezionato. Nel 1994 a Lillehammer ha ottenuto, infatti, due bronzi, nel superG e nella libera, mentre quattro anni dopo a Nagano si è dovuta accontentare dell'11° posto, sempre nel super-G.

Buoni i piazzamenti delle altre azzurre: Patrizia Bassis è arrivata tredicesima, con un ritardo di due secondi; mentre Daniela Ceccarelli ventesima, con due secondi e 47 centesimi di ritardo. Infine, Lucia Recchia (3"24), si è fermata al 24° posto. Lucia è stata anche sfortunata, perché, dopo il primo tratto, ha perso gli occhiali ed è stata costretta a scendere a occhi nudi e, scendere in queste condizioni, ad una velocità superiore ai cento chilometri orari, può essere molto pericoloso. «Per un attimo - ha poi confessato l'azzurra - ho pensato a fermarmi, ma poi ho deciso di continuare comunque e, alla fin fine, il risultato non è stato troppo negativo. Peccato, con gli occhiali, evidentemente, avrei potuto fare molto meglio...».

la giornata in pillole

- Under 21 batte gli Usa
Cassano piace a Gentile
L'Italia Under 21 ha battuto la Nazionale Usa per 2 a 0 nell'amichevole giocata ieri sera a Messina, antipasto della sfida di stasera tra le nazionali maggiori. Per gli azzurri in rete Maccarone e Bonazzoli. Il ct Gentile ha schierato Cassano nella ripresa e lo ha elogiato alla fine.
- Baggio comincia a lavorare
Fisioterapia a Bologna
È iniziata la corsa verso il ritorno di Roberto Baggio: il Codino è arrivato poco prima delle 11 all'Isokinetic di Casteldebole, alle porte di Bologna. Con due ore di fisioterapia ha cominciato la rieducazione, per recuperare dall'operazione fatta il 4 febbraio, nella clinica Villa Toniolo di Bologna, al legamento crociato del ginocchio sinistro. «Sto bene e finalmente comincio a lavorare», si è limitato a dire Baggio ai cronisti.
- Ferlaino esce dal Napoli
Corbelli-Naldi al timone
Corrado Ferlaino si è dimesso da amministratore delegato della Società Calcio Napoli: la notizia è stata comunicata all'assemblea straordinaria dei soci. La decisione è il frutto dell'accordo in base al quale il club azzurro passa nelle mani del duo Corbelli-Naldi. Quest'ultimo sarà prossimamente il nuovo presidente, mentre l'imprenditore romagnolo dovrebbe assumere la carica di amministratore delegato. Corbelli ha spiegato che ieri sono stati liquidati a Ferlaino 58 miliardi e 600 milioni di lire in attuazione del contratto per il passaggio delle azioni alla nuova proprietà e bloccato tre mesi fa. La proprietà della società sarà ancora della Napoli Sa, holding lussemburghese nella quale Corbelli avrà il controllo dell'80% e Naldi del 20%.
- Ronaldo si allena a Rio
L'Inter manda il medico
Ronaldo continua ad allenarsi a Rio de Janeiro, con il suo preparatore Nilton Petrone, in attesa dell'arrivo oggi del dottor Franco Combi, il medico dell'Inter che dovrà valutare i tempi di recupero e di ritorno in Italia del brasiliano.
- Basket, multa per Meneghin
Domani in campo a Mosca
Ci sarà anche Andrea Meneghin nella Skipper che domani (ore 18.30) si giocherà a Mosca, contro il Csk, l'accesso alla seconda fase dell'Eurolega. Il giocatore, che rischiava la squalifica dopo l'espulsione contro il Pau Orthez di giovedì scorso, è stato invece multato di 1.200 euro. È deceduto nei giorni scorsi a Varese suo nonno, padre di Dino.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Norvegia	3	2	0	5
Stati Uniti	2	4	1	7
Germania	2	3	1	6
Italia	2	1	0	3
Finlandia	2	1	0	3
Russia	1	2	2	5
Austria	1	1	5	7
Francia	1	1	1	3
Paesi Bassi	1	1	0	2
Svizzera	1	0	1	2
Spagna	1	0	0	1
Canada	0	1	1	2
Cina	0	0	1	1
Giappone	0	0	1	1
Polonia	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1
Svezia	0	0	1	1

Storie olimpiche di atleti "improbabili": il fondista keniota, lo sciatore thailandese e quello camerunense, padre e figlio venezuelani "specialisti" dello slittino

Per fortuna ai Giochi c'è anche l'angolo del dilettante

Ivo Romano

Il contrasto è stridente, ma si ripete con impressionante puntualità. Ogni Olimpiade ha i suoi campioni, che prendono parte alle prestigiose corse all'oro, e le sue comparse, cui basta esserci per sentirsi importanti. E non fa nulla se, con il loro stile da impacciati principianti, sfigurerebbero perfino sulle piste affollate da allegri sciatori da week-end o settimane bianche. Loro aspirano a quel piccolo spazio di celebrità che lo status di atleti olimpici gli riserva. E nient'altro. Con inossidabile spirito 'decoubertiniano'. Come il keniota Philip Boit, nipote di Michael Boit, medaglia di bronzo negli 800 metri alle Olimpiadi estive del 1972. Quattro anni fa, a Nagano, Boit

partecipò alla 10 km di fondo: arrivò 97° e ultimo, con 20 minuti di ritardo dal primo e poco meno di 8 da chi gli finì davanti. Boit è arrivato, con la sua valigia piena di orgoglio e vuota di speranze, anche a Salt Lake City. Dove c'è pure Prawat Nagvajara, 43 anni, che nella vita insegna ingegneria: è lui il primo atleta thailandese della storia a competere alle Olimpiadi invernali. Nato a Bangkok, cominciò a sciare quando si trasferì negli Stati Uniti, a Boston, per studiare al college. Lo faceva per divertimento, poi gli balenò in mente la strana idea. Gli è stato sufficiente gareggiare in 5 competizioni internazionale per poter rappresentare la Thailandia a Salt Lake City. Isaac Menyoli, invece, arriva dal Camerun: se ne fosse rimasto in patria, avrebbe festeggiato come tutto il paese il successo dei Leoni Indo-

mabili nella Coppa d'Africa di calcio. Ma lui voleva le Olimpiadi, non poteva mancare. Nell'immediata vigilia della cerimonia d'apertura aveva chiarito il suo intento: usare i suoi '15 minuti di fama' per sensibilizzare la gente sul problema dell'Aids nel continente africano. Nelle Figi, arcipelago dell'Oceano Pacifico formato da 332 isole, dove la temperatura media nel corso dell'anno è di 25 gradi, di sciatori ce ne sono giusto un paio. Uno si chiama Laurence Thoms, tra un mese compirà 22 anni e ha coronato il grande sogno della sua vita: essere il primo figiano a concorrere in un'Olimpiade invernale (il 'collega' Tomasi Tiko non s'è qualificato): farà slalom e gigante. Lo slittino ha appena mandato in scena la storica gara in cui erano iscritti padre e figlio, Werner e Christopher Hoeger, nome te-

desco, nazionalità venezuelana, residenza statunitense: nella gara vinta dall'azzurro Armin Zoeggeler, Christopher, il figlio, è giunto 31°, Werner, il papà, è arrivato 40°. Non proprio degli sprovveduti. Come invece, restando allo slittino, lo è Dinah Browne. Nata e cresciuta nelle Isole Vergini, la neve non l'ha conosciuto per gran parte della sua esistenza e solo a 29 anni, nel 1998, si è seduta per la prima volta su un slittino, quando seguì un corso di due settimane a Calgary (dove c'erano anche gli Hoeger): «Non avevo la minima idea - ha dichiarato - di che genere di sport si trattasse. E quando mi dissero che avrei dovuto indossare un casco protettivo, me ne meravigliai». Tre anni dopo quel primo, traumatico approccio è alle Olimpiadi. E che dire di Yongo Alexandrou? Lui di professione fa l'importato-

re di vino greco ed è amico di Dan Janjigian, membro dell'equipaggio di bob a 2 dell'Armenia. Quando il compagno fu messo fuori causa da un infortunio, Janjigian pensò di chiedere aiuto a un suo giovane connazionale, un sollevatore di pesi. Ma le autorità statunitensi gli negarono il visto d'ingresso in seguito alla tragedia dell'11 settembre. Janjigian non trovò di meglio che affidarsi al suo migliore amico: così un importatore di vini si è trovato a gareggiare all'Olimpiade. Di bizzarre storie a cinque cerchi ce ne sono a bizzeffe. Una è stata evitata in extremis. Stefan Raab, un strano personaggio televisivo tedesco, avrebbe voluto essere tra i protagonisti dello sci di fondo. Un rischio 'scongiurato' dall'Ambasciata moldava di Berlino che gli ha negato la nazionalità.